

LIBRI

Musicosophia, ricreare la musica partendo dall'ascolto di un brano

Mentre il ricordo di una melodia arriva da un movimento armonico delle mani, con gesti morbidi e aggraziati, le note dell'*Allegro* nel Concerto per pianoforte n.20 in Re minore di Mozart, vengono interpretate dalla voce come fossero una ri-creazione del testo e non una mera imitazione.

È una danza di gesti e suoni, che diventa per Alessandra Pagan l'introduzione più chiara al suo libro "Musicosophia, l'arte dell'ascolto come meditazione occidentale" (ed. Supernova).

Una pubblicazione speciale, addirittura unica, perchè per la prima volta la ricerca del musicologo rumeno George Balan, (nato nel '29 e fondatore di Musicosophia) viene rivisitata e ricostruita passo dopo passo, anno dopo anno. Così si avvia il cammino dell'autrice verso la consapevolezza dell'ascolto come forma di conoscenza e di sublimazione dello spirito, e soprattutto come conferma dell'esistenza di un metodo pratico che permette a chiunque di avvicinarsi alla musica classica, a qualsiasi età.

«Tutto inizia da un approccio analitico che deve partire dalla concentrazione assoluta - spiega l'autrice - e soprattutto dall'ascolto ripetuto di uno stesso brano, perchè è la ritualità a consentire l'appropriazione del tema, raggiungendo con lo stesso sistema la conoscenza dell'opera nella sua totalità».

È una meditazione cosciente che concatena tutte le parti per arrivare ad un'unità, portata e supportata sempre dal gesto.

«Ognuno di noi può trovare il ritmo e l'armonia nelle proprie mani - continua Alessandra Pagan, che dalla sua tesi di laurea in lettere e filosofia ne ha tratto il libro - chiunque può risvegliare con questi movimenti una creatività sopita, e una capacità vera e propria di dialogare con la musica personalizzandola».

va di concetti parole e sillogismi, che viaggia verso l'assoluto».

I suoni ripetuti si avvicinano ad un canto religioso, simile ai 'mantra' indiani, come formule che permettono di entrare in comunione con ciò che viene rappresentato fino ad assorbirne l'essenza.

Così nasce nel libro di Alessandra Pagan un percorso da offrire all'Occidente per raggiungere la meta suggerita dalle tecniche orientali.

E lo fa soffermandosi, e dedicando interi capitoli

alla filosofia europea ispiratrice dell'arte dell'ascolto di Balan, da Schopenhauer a Hegel, da Schelling a Kierkegaard, e ripercorrendo la storia dell'umanità legata alla musica, dal canto gregoriano alle opere contemporanee.

Ma è il metodo pratico che suggerisce Musicosophia a colpire il lettore, una guida e uno stimolo a cercare senza

timore la musica classica, fonte di arricchimento culturale personale, e strumento per ritrovare la propria spiritualità.

Sembra un cammino complicato e impegnativo, ma non è così.

«Non c'è bisogno di possedere informazioni tecnico-musicali e storiche, l'unico sforzo da compiere per imparare ad ascoltare una melodia e se stessi - conclude l'autrice - è quello di provare a comprendere partendo dalla concentrazione e dalla pazienza nella ricerca».

Annamaria Bacchin



Alessandra Pagan, l'autrice di Musicosophia

Si svela così al lettore un mondo di piccoli e grandi segreti, che non si ferma però alla descrizione del gesto meloritmico come forma di meditazione. Anche il "canticchiare", infatti, si trasforma e viene sublimato con Musicosophia.

«Riportare con la propria voce un tema musicale significa far rivivere l'opera senza l'oggetto dell'ascolto, - aggiunge l'autrice - entrando dunque in una dimensione che va al di là del mondo fenomenico e arrivando ad una forma di pensiero pri-